

## L'ITALIA E LA CRISI



La ministra del Lavoro, Elsa Fornero FOTOFOTO ANSA

# «Senza la Cgil un'intesa sofferta»

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

«Sarebbe molto meglio avere la firma di tutti i sindacati, compreso quello più rappresentativo. Se la Cgil non dovesse esserci, è chiaro che sarebbe un accordo sofferto». Parla Luigi Marino, presidente di Concooperative e dell'Alleanza delle cooperative, che rappresenta 43mila imprese, 1 milione e 300mila occupati, 12 milioni di soci e fattura, quest'anno, 140 miliardi. Il tema, quel testo sulla produttività che si avvia a diventare un nuovo accordo separato: Cgil da un lato, Cisl, Uil e associazioni datoriali dall'altro.

**Ci sono ancora margini di trattativa, secondo lei?**

«Me lo auguro, ma è evidente che siamo ormai al rush finale. Abbiamo cercato di andare incontro alle esigenze poste da tutti i sindacati, abbiamo continuato a prendere tempo proprio per verificare ogni possibilità di convergenza. Guardi, questo non è un accordo epocale: siamo in Italia, dove di riforme strutturali non se ne fanno facilmente. È un passo in avanti, però, verso l'obiettivo di rimettere in moto l'economia reale: la crescita e l'occupazione non è più la spesa pubblica a farle, tocca alle imprese. Con la crescita della produttività del lavoro e anche con investimenti che le aziende devono assolutamente riprendere a fare: a questo accordo deve far seguito un impegno preciso da parte degli imprenditori, non si può restare paralizzati nel timore di un'aggravarsi della crisi. Questo accordo è un segnale per l'economia, e con la firma della Cgil lo sarebbe stato anche per la coesione sociale. È per questo che abbiamo deciso di andare avanti comunque».

**Perché partire, ancora una volta, dal lavoro?**

«La produttività dipende da tanti fattori - il credito, l'istruzione, la burocrazia, i tempi della giustizia civile, le infrastrutture: è di sistema, insomma, certo non può essere riferita solo al lavoro. Questo è uno dei temi, legittimamente aggiungo, dalla Cgil. Ma alla domanda "perché iniziare dal lavoro?", noi rispondiamo con i dati Istat: la crescita della produttività oraria negli ultimi dieci anni in Italia è stata dell'1,6%, in Europa del 13,9%. E negli stessi anni il Pil nostrano è aumentato del 4%, quello europeo del 16%. Morale: dobbiamo recuperare moltissimo, e da qualche punto dobbiamo pur iniziare. Senza sperare che le soluzioni ce le fornisca il governo».

**Per la Cgil uno dei nodi è la questione della rappresentanza.**

«La Cgil teme una riduzione dei salari, un rischio che io proprio non vedo».

### L'INTERVISTA

**Luigi Marino**

**«Non è una svolta epocale, è un segnale per riavviare l'economia. La crescita e l'occupazione le fanno le imprese»**



Quanto alla rappresentanza, francamente ci è parso un tema un po' forzato da proporre in un accordo sulla produttività. Capisco che la Cgil possa avere un nervo scoperto, soprattutto con Federmeccanica, però questo è un aspetto che dev'essere codificato e regolamentato per legge».

**Ma un accordo separato sarebbe poi realmente attuabile in azienda?**

«Il governo dovrà fare la sua parte, decidendo in tema di decontribuzioni e defiscalizzazioni: a quel punto non credo che la Cgil, che è un sindacato responsabile e pragmatico, non colga l'opportunità che avranno i lavoratori di percepire un po' di più in busta paga. Noi speriamo in un fiorire di contrattazione al secondo livello, territoriale o aziendale, che siamo convinti qualche vantaggio ai lavoratori lo porterà. Anche se, lo dicevo prima, il vero vantaggio è rimettere in moto crescita ed occupazione».

**Per voi qual è il punto qualificante?**

«Il capitolo 2, sulla contrattazione collettiva e le relazioni industriali. Non c'è nulla di rivoluzionario, di stravolgente, abbiamo mantenuto un profilo che non fosse problematico per il sindacato. Di sicuro, per esempio, i datori di lavoro - e alcune categorie in particolare - avrebbero voluto un taglio più netto delle indicizzazioni, ma si è preferito evitare. L'intero testo è stato impostato proprio per avere l'assenso del sindacato. Di tutto, intendendo».

# Produttività: la Cisl ha

● **Verso l'accordo separato, Camusso orientata a dire no**  
● **Reteimprese: «Farà bene a tutto il Paese»**

LUIGINA VENTURELLI  
MILANO

Il testo dell'intesa sulla produttività è ormai definitivo, venerdì sera le associazioni delle imprese l'hanno inviato ai sindacati per la valutazione e la sigla definitiva. La Cisl e l'Ugl l'hanno già firmato, sposando senza riserve un documento che dovrebbe rappresentare «l'inizio di una nuova stagione di relazioni sindacali», mentre la Uil si è presa il fine settimana per apporre la propria adesione, attesa domani mattina, al termine della riunione della segreteria confederale appositamente convocata. Questione di ore, dunque. Poi sarà ufficializzato l'ennesimo accordo separato di questa lunga stagione di crisi economica e di divisioni sindacali. Senza la firma della Cgil.

### LA DIVISIONE SINDACALE

Difficilmente, infatti, la confederazione di Corso Italia tornerà sui suoi passi. Chiare le ragioni ostative, illustrate dalla segretaria generale Susanna Camusso nella lettera inviata due giorni fa alle controparti datoriali, dai nodi sul demansionamento e sulla tutela del potere d'acquisto affidata al contratto nazionale, alla questione ancora irrisolta della rappresentanza, con la trattativa per il rinnovo del Ccn dei metalmeccanici che sta avvenendo senza la partecipazione della Fiom. E proprio il leader

...

**Il sindacato guidato da Angeletti scioglierà le riserve domattina, dopo la segreteria confederale**

...

# Il testo che indebolisce il ruolo del contratto nazionale

### IL DOCUMENTO

**Con l'accordo sulla produttività il baricentro si sposta sul contratto di secondo livello che disciplinerà organizzazione del lavoro e orari**

### PREMESSA

Le Parti firmatarie (...) chiedono al governo e al Parlamento di rendere stabili e certe le misure previste per applicare, sui redditi da lavoro dipendente fino a 40 mila euro lordi annui, la detassazione del salario di produttività attraverso la determinazione di un'imposta, sostitutiva dell'Irpef delle addizionali, al 10%. Le Parti, con riferimento alla decontribuzione del salario di produttività, chiedono che venga data compiuta applicazione ai contenuti della legge numero 247 del 2007 che prevede lo sgravio contributivo fino al limite del 5% della retribuzione contrattuale percepita. (...)

### 1. CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

(...) È necessario che il governo tracci le linee guida per attuare una riforma strutturale del sistema fiscale che lo renda più equo. (...)

### 2. RELAZIONI INDUSTRIALI E CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

(...) Le Parti, tenuto conto delle specificità dei diversi comparti produttivi, consolideranno un modello contrattua-

delle tute blu della Cgil, Maurizio Landini, ha confermato ieri che in assenza di modifiche, non ci sarà alcun accordo sulla produttività: «Le associazioni dell'industria continuano a mettere in discussione il ruolo del contratto nazionale, e introducono addirittura il diritto in azienda di poter derogare alle leggi, come con l'art. 8 voluto dall'ex ministro Sacconi, che noi consideriamo incostituzionale» ha detto. «In più non si affronta il problema della democrazia e della rappresentanza».

Molto diversa la posizione della Cisl, che già ieri ha formalizzato alle associazioni imprenditoriali la propria adesione: «Questo accordo rappresenta certamente una iniezione di fiducia ed un segnale positivo per il paese, per i lavoratori e per le imprese». Secondo il segretario generale Raffaele Bonanni, infatti, l'intesa costituisce «l'inizio di una nuova stagione di relazioni sindacali che porterà benefici complessivi sia al sistema economico italiano, sia alle buste paga dei lavoratori, attraverso la detassazione del secondo livello di contrattazione legata agli aumenti di produttività». In un momento in cui, secondo la confederazione, «è fondamentale una convinta unità di intenti per dare slancio e competitività al nostro sistema produttivo, le parti sociali hanno saputo trovare una sintesi responsabile che speriamo venga colta positivamente dalle istituzioni, dalle forze politiche e parlamentari».

Non si è ancora sbilanciata la Uil, che si è riservata di valutare il documento inviato da Confindustria lunedì mattina, quando si riunirà la segreteria confederale. La sigla di Luigi Angeletti non dovrebbe farsi attendere oltre, ma la scelta di non esprimersi immediatamente segnala qualche prudenza in più, sia per ragioni di merito (le modifiche chieste dalla Uil al testo originario erano più incisive di quelle avanzate dalla Cisl), sia per ragioni legate al contesto politico, ovvero al probabile accordo separato con cui si concluderà il confronto sulla produttività. Nessuna riserva, invece, dall'Ugl, che ha comunicato la propria adesione

all'intesa incaricata di accrescere la produttività del lavoro italiano. «Ovviamente il patto da solo non basta» ha precisato il segretario Giovanni Centrella, «ma va accompagnato da altre misure volte allo sviluppo, anche attraverso la leva fiscale, e ad una nuova missione produttiva e industriale per l'Italia».

### LA SODDISFAZIONE DELLE IMPRESE

Si mostra compatto, intanto, il fronte datoriale composto da Confindustria, Abi, Ania, Rete Imprese Italia, e Alleanza delle cooperative. Le firme ancora non sono state poste, ma la conclusione ufficiale dell'accordo dovrebbe arrivare entro mercoledì prossimo. Così il presidente di Rete Imprese Italia, Giorgio Guerrini, che si è detto «ottimista» sui prossimi passaggi, nonostante la quasi scontata assenza della firma di Susanna Camusso: «Voler approfittare di questa iniziativa per reinserire la cosa che sta più a cuore a Cgil, cioè reinserire la Fiom al tavolo di discussione del contratto dei metalmeccanici, è una cosa impossibile da mantenere» ha affermato. Con una riserva di prudenza: «Mai dire mai».

E con un avvertimento. «L'accordo è una cornice» di cui andrà monitorata l'attuazione, «una buona piattaforma per la prossima stagione di contrattazioni settoriali, un impegno generale che poi va verificato contratto per contratto». Anche il governo «ha fatto la sua parte e sono convinto che continuerà a farla» ha sottolineato Guerrini, ricordando il deciso aumento delle risorse, salite ad oltre 2 miliardi di euro. Insomma, con l'intesa «si riuscirà a dare maggior salario attraverso la defiscalizzazione e la decontribuzione scambiata con la flessibilità. Sarà utile per le imprese, i lavoratori e il Paese».

...

**Landini (Fiom): «Si continua a mettere in discussione il ruolo del primo livello»**

le nel quale il contratto collettivo nazionale di lavoro abbia la funzione di garantire la certezza dei trattamenti economici e normativi comuni per tutti i lavoratori, e la contrattazione di secondo livello (...), operi per aumentare la produttività (...). Diviene essenziale definire attraverso specifiche intese, un sistema di relazioni sindacali e contrattuali regolato e in grado di dare certezze (...). Il contratto collettivo nazionale di lavoro - superato definitivamente con il Protocollo del 1993 il sistema di indicizzazione dei salari - avendo l'obiettivo mirato di tutelare il potere d'acquisto delle retribuzioni, deve rendere la dinamica degli effetti economici, definita entro i limiti fissati dai principi vigenti, coerente con le tendenze generali dell'economia, del mercato del lavoro, del rafforzamento competitivo internazionale e gli andamenti specifici del settore; i contratti collettivi nazionali di lavoro possono definire che una quota degli aumenti economici derivanti dai rinnovi contrattuali sia destinata alla pattuizione di elementi retributivi da collegarsi ad incrementi di produttività e redditività definiti dalla contrattazione di secondo livello, così da beneficiare anche di congrue e strutturali misure di detassazione e decontribuzione per il salario di produttività. (...) La contrattazione di secondo livello deve disciplinare (...) gli istituti che hanno come obiettivo quello di favorire la crescita della produttività aziendale.

...

**Una quota degli aumenti salariali del Ccn può essere subordinata a incrementi di produttività**